

UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA La lezione di Piero Martinoli

■ Giovedì alle 17.30 nell'Aula magna del campus di Lugano si terrà la lezione di commiato del prof. Piero Martinoli, presidente dell'USI dal settembre 2006 all'agosto 2016. La lezione proporrà un viaggio attraverso le scoperte che hanno portato alle attuali conoscenze sull'universo: dalla «zuppa cosmica» primordiale di 14 miliardi di anni fa, alla recentissima scoperta delle onde gravitazionali. Al termine sarà offerto un rinfresco.

PRO MUSEO Il multiplo di Mattia Bonetti

■ Sarà presentato giovedì alle ore 18 al LAC il multiplo lampada in bronzo e acrilico creato esclusivamente dall'artista designer Mattia Bonetti per il MASI. L'oggetto, denominato Lampada LAC Fusion, è realizzato in 60 esemplari numerati. A seguire si svolgerà un dialogo con l'artista, che illustrerà aspetti del suo percorso di lavoro. Sarà in mostra al MASI una parte della collezione dei disegni preparatori originali di Bonetti.

BIBLIOTECA CANTONALE DI BELLINZONA La passione della scrittura

■ La Biblioteca cantonale di Bellinzona invita giovedì alle ore 18.30 due scrittori «di casa nostra», Joe Pieracci, giornalista RSI, scrittore e poeta, e Daniele Dell'Agnola, insegnante SUPSI e SME, scrittore e compositore, per un confronto sul bisogno che li accomuna: mettere nero su bianco il loro mondo interiore, spaziando dalla prosa, alla poesia, alla musica. Modererà l'incontro Aixa Andretta, collaboratrice del Pgi Moesano.

CULTURA

L'INTERVISTA ■ MICHAEL JAKOB*

«Utopia e benessere, ecco i miei giardini»

Il cattedratico era al convegno dell'USI

RAFFAELLA CASTAGNOLA

■ Cattedratico di lettere comparate a Grenoble e professore di storia e teoria del paesaggio a Ginevra, Michael Jakob ha tenuto sabato sera al convegno «Giardini», organizzato all'USI dall'Associazione «Nel - Fare arte nel nostro tempo», un intervento di grande fascino dedicato ai giardini come opere d'arte. Jakob, tra l'altro, è direttore della collana «di monte in monte» per l'editore Tararà di Verbania, miniera di titoli che fanno la gioia degli appassionati.

Professor Jakob, alla fine i giardini, intesi come microcosmo, sono luoghi ideali ed utopici, oppure concreti e incisivi nella vita di tutti i giorni?

«I giardini non hanno bisogno di teorie: quando vi passeggiamo, sentiamo subito di «stare bene». Sono luoghi concretissimi. Allo stesso tempo, però, sono prodotti culturali di grande complessità che possono, volendo, anticipare una società non ancora presente. Hanno anche una valenza utopica. Lo vediamo nel *Decamerone* di Boccaccio, dove il giardino funziona come una utopia vissuta. Nel Rinascimento, poi, il giardino non è soltanto luogo di svago, orto e teatro di pratiche sociali, ma viene concepito come un'opera d'arte *tout court*, come uno spazio estetizzato. Tra le molte cose che rinascono in quel perio-

do c'è appunto anche il giardino». **Spingiamoci più in là. Esiste una dimensione politica del giardino?**

«In quanto 'altro' rispetto agli spazi che lo circondano, il giardino ha una portata politica. Nel nostro mondo industrializzato e complicato, il giardino è una sorta di anti-spazio che contrasta dialetticamente con gli spazi collettivi. Ogni giardino è per definizione un *hortus conclusus*, un luogo dove soffia una lieve anarchia: all'interno del giardino ci sono concesse una libertà e una creatività speciali».

Giardini e letteratura, una lunga e pacifica storia d'amore quasi sempre reciproco.

«Certamente il giardino è stato un *topos* importante nella letteratura e lo è tuttora. Nel Rousseau della *Nuova Eloisa* troviamo il giardino di Julie, l'Eliseo, fondamentale per l'economia del romanzo, il giardino come Ersatz rispetto a un'esistenza sprecata. Flaubert nel suo *Bouvard et Pécuchet* ci confronta con le contraddizioni del giardino postmoderno. Vi sono poi scritti, come quelli di Stifter, in cui il giardino permea la totalità dell'opera. Tornando più indietro nel tempo, anzi riandando alle origini, in Omero abbiamo l'isola delle Capre, il giardino di Calipso... Insomma, la letteratura ha utilizzato il giardino in mille modi».

Esistono scrittori che siano stati anche giardinieri?

«Esatto. Hermann Hesse ha coltivato per anni il suo giardino di Montagnola, sopra Lugano. Petrarca, intellettuale famoso come una star nel suo secolo, a un certo punto decide di lasciare Avignone e si sposta a Fontaine-de-Vaucluse, dove dedica due giardini da lui stesso realizzati a Dioniso e Apollo. Petrarca va oltre l'approccio puramente letterario, è un vero giardiniere-poeta. Abbiamo poi Virginia Woolf, Vita Sackville-West, George Sand...».

E la grande Colette!

«Certo. E non scordiamo il giardino a Sanremo dei genitori di Italo Calvino, figlio di un agronomo e di una botanica, un giardino che lascerà tracce importanti nei suoi racconti. Però anche per Montale o per D'Annunzio il giardino è stato essenziale».

Veniamo alla sua attività editoriale, che ha come cuore pulsante il tema della montagna.

«La collana «di monte in monte» è un vero e proprio laboratorio, un progetto aperto, non dogmatico. Non tratta di alpinistica; gli scritti degli alpinisti sono spesso ripetitivi («siamo saliti, ci siamo persi, c'era tormenta, siamo ridiscesi...»). Esiste invece un *corpus* pressoché illimitato di testi di ogni genere nei quali la montagna è soprattutto un fenomeno culturale di grande complessità, una metafora. Tutta la teoria del sublime, pensiamo a Burke, Addison, Shaftesbury, Kant, nasce proprio dalla riflessione sulla montagna. Infatti, sono gli scrittori che dal Seicento in poi «inventano» la montagna che la trasformano in quella realtà che conosciamo oggi».

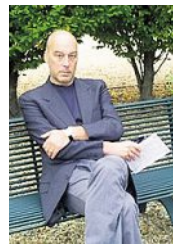
* docente all'Università di Ginevra e editore



immagine di Doriano Solinas

Letterati e poeti

Si può concepire il verde come un'opera d'arte da consegnare alla storia



ORME DI LETTURA

TESTI E IMMAGINI DI TADINI



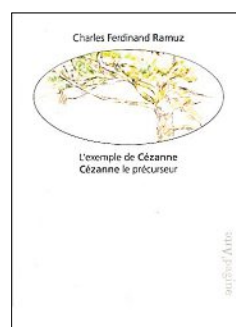
EMILIO TADINI
Parole & figure
Pagine d'Arte
pagg. 136
CHF 25.

Il volume inaugura la nuova iniziativa editoriale «parole & figure» ed è un collage di testi e immagini scelti tra le carte raccolte da Emilio Tadini negli anni Settanta. Parole & figure è un piacevole invito alla lettura e al magico intreccio tra iconografia e scrittura che sollecita il piacere dello sguardo. L'elegante e sobrio volume racchiude fogli di diario, appunti, riflessioni, frammenti di parole e di immagini e segni di colore: un fil rouge tra lingua e pittura che percorre tutta la poetica di un artista e intellettuale attento ai linguaggi. L'attività di Tadini artista visivo avviene per sovrapposizione di piani temporali in cui passato e presente, elementi ludici e tragici interagiscono continua-

mente creando un complesso ordito di giochi e rimandi: è «l'arte della memoria». La sessantina di fogli che compongono il collage inedito di parole & figure ci insegna che «una parola può essere immagine e viceversa», come scrive Rosa Pierno. E che, «individuando la memoria come unica originaria fonte nella cornice che vede accostati parole e oggetti in inconsistenti rebus, l'artista inclina il piano, facendo scivolare disegno, pittura e sillabe». Il volume contiene testimonianze di Matteo Bianchi, Anna Modena, Silvia Pegoraro, Paolo Di Stefano, Gianni Turchetta, Giacomo Raccis, Rosa Pierno, Francesca Priori e Giorgio Marconi.

EMILIA CARABELLI

PAGINE DI RAMUZ SU CÉZANNE



CHARLES FERDINAND RAMUZ
L'exemple de Cézanne - Cézanne le précurseur
Pagine d'Arte
pagg. 47, CHF 18.

Sempre presso la casa editrice di Pagine d'Arte segnaliamo l'uscita, nella collana «mots & images», del libro che racchiude due scritti di Charles Ferdinand Ramuz: «L'exemple de Cézanne» e «Cézanne le précurseur»: si tratta di un viaggio memoriale attorno ai luoghi, alla figura e all'estetica dell'artista che lo scrittore definisce «le vrai précurseur qui a su conquérir la simplicité». L'alternanza di acquerelli e disegni dialoganti con la scrittura poetica stimolano il lettore a scoprire nuove corrispondenze. Per Ramuz, Cézanne rappresenta l'antico e il moderno, l'essenzialità e la semplicità, la tradizione intesa come classicismo, disciplina e

ordine prestabilito a cui tutto si rapporta e a cui tutto è subordinato. Affascinato da Cézanne, Ramuz, con incisiva poetica personale, ne evoca il carattere solitario e analizza l'esemplarità dello stile. Essenziale, primitivo, nel senso di una visione spontanea e istintiva della natura ma nel contempo ricca raffinata e complessa. «Nature», scrive Ramuz, «qui chez lui est essentielle. La nature: ce qui chez l'homme est donné, ce qui est antérieur à l'expérience, ce qui ne s'explique pas...or elle est chez Cézanne de l'espèce géométrique.. ce sens préexistant de la géométrie, ce besoin d'y tout ramener, est irréductible chez lui».

E. C.